

Innovazione e riforma.

Utilizzare la pianificazione territoriale e urbana (PRG), per contribuire a risolvere l'intreccio dei problemi che condizionano, attualmente la città può condurci a ripensare regole e procedimenti, rinnovarne i metodi per renderla adeguata a perseguire quegli obiettivi che ora ci appaiono diversi da quelli tradizionali.

Non più il governo dell'espansione accettato in modo acritico, bensì un ripensamento su quelle che possono essere le trasformazioni utili e necessarie a rendere migliori le condizioni di vita e più efficiente il sistema insediativo, sia esso residenziale sia produttivo.

In ogni caso diviene importante tendere alla riduzione dell'uso delle risorse naturali non riproducibili e porre attenzione a quelle umane, culturali, storiche e sociali, quali la memoria, l'identità, il lavoro, l'istruzione che ci permettano di divenire un "ponte" tra la due Province.

Quindi, la stessa vicinanza con regioni a statuto speciale sofferta come un problema, per la diversità delle opportunità, sarebbe interessante, nella ricerca del possibile, trasformarla in una risorsa.

Si potrebbe, e sarebbe utile intraprendere delle forme di collaborazione con strutture collocate a poche decine di chilometri, operanti nel campo dell'elettronica, dell'informatica, della fisica per le ricadute nei settori produttivi. Si dovrebbe uscire dal circolo imperfetto della monocoltura turistica, aiutare la formazione, nelle classi giovani, verso le professioni del sistema quaternario e oltre.

Trovare collaborazioni nel campo delle infrastrutture per ottenere un progetto condiviso, riportando ad unità le disperse iniziative, vi è anche un piano strategico della Provincia di Belluno, innovativo per cercare una via d'uscita del territorio montano "dal cono d'ombra in cui rischia di essere collocato". Possono germinare idee concrete, cui dare risposte convincenti, diventare quel "ponte", invece di fuggire. Costruendo un progetto per l'area montana con i "vicini" si può colloquiare con la Regione, e con questa con il governo centrale.

Si opera oramai in dimensioni vaste, e i localismi perdono spessore.